

CHIARA TAVELLA*

*Storie di patrioti e di letterati tra le carte di un archivio piemontese.
La famiglia Derossi di Santa Rosa: ricerche in corso*

ABSTRACT

Santa Rosa's Archive is an extraordinary private noble archive, which preserves the documents produced over four centuries by a family that actively participated in public life and who lived through the most significant stages of the profound transformation of Piedmont from the Savoy state into the Kingdom of Italy.

KEYWORDS: Santa Rosa's Archive; Noble archives; Savigliano (Cuneo); History of Piedmont; Italian Risorgimento.

L'Archivio Santa Rosa è uno straordinario archivio gentilizio, che custodisce i documenti prodotti nell'arco di quattro secoli da una famiglia che ha partecipato attivamente alla vita pubblica e che ha vissuto le tappe più significative della profonda trasformazione del Piemonte da Stato sabauda a Regno d'Italia.

PAROLE CHIAVE: Archivio Santa Rosa; Archivi nobiliari; Savigliano (Cuneo); Storia del Piemonte; Risorgimento italiano.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/11680>

a ll'origine di questo lavoro c'è un ricchissimo patrimonio documentario: uno straordinario archivio gentilizio che custodisce le testimonianze raccolte e tramandate per quattro secoli, dal Seicento al Novecento, dalla famiglia dei conti piemontesi Derossi di Santa Rosa. Chi si occupa di archivi privati, in particolare di quelli nobiliari, sa che essi custodiscono spesso informazioni assai preziose, che affiancano, e talvolta integrano, le fonti pubbliche. In un archivio privato si deposita la memoria delle vicissitudini interne alla singola famiglia che lo ha prodotto, ma non solo. I documenti permettono infatti di ricostruire la fitta rete di relazioni sociali e intellettuali all'interno della quale tale famiglia si colloca e, parallelamente, riflettono la grande Storia, con cui, in maniera più o meno profonda, le vicende personali dei vari membri si sono intrecciate.¹ Così è per l'Archivio Santa Rosa, che costituisce una risorsa estremamente

* Università di Torino; c.tavella@unito.it

Abbreviazioni: ASR: Archivio Santa Rosa, Savigliano (Cuneo).

¹ Per un inquadramento generale sugli archivi privati si vedano innanzitutto *Il futuro della memoria. Atti del Convegno internazionale di Studi sugli archivi di famiglie e di persone*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1997; *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, a cura di Laura Casella e Roberto Navarrini, Udine, Forum, 2000; ROBERTO NAVARRINI, *Gli archivi privati*, Lucca, Civita Editoriale, 2005; GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *Gli archivi di famiglia*, in *Archivistica speciale*, a cura di Ead., Padova, CLEUP, 2011, pp. 363-366.

importante per lo studio della storia politica e culturale del Piemonte, grazie alle carte di personaggi che hanno partecipato attivamente alla vita pubblica e hanno vissuto le tappe più significative della profonda trasformazione dello Stato sabauda da piccola pedana sullo scacchiere europeo a Regno, prima di Sardegna e poi d'Italia.

Dalla metà del secolo scorso l'Archivio Santa Rosa è posto sotto la tutela del Comune di Savigliano, in provincia di Cuneo. Nel 1958, grazie all'intermediazione di Antonino Olmo, studioso di storia locale, il conte Santorre di Santa Rosa, pronipote del celebre patriota dei moti rivoluzionari piemontesi del 1821 e ultimo discendente della linea primogenita della casata, decise infatti di donare le preziose carte della propria famiglia e di quelle a essa imparentate (Regard De Ballon, Berthoud de Malines, Corsi di Viano, De Launay, Cravetta di Villanovetta) per onorare la ricorrenza del centocinquantesimo anniversario dell'elezione a *maire* del suo illustre omonimo antenato. Il fondo, inizialmente depositato nell'Aula Magna del Liceo Giuseppe Arimondi, di cui Olmo era preside in quegli anni, nel 1970 fu trasferito presso il Museo Civico di Savigliano dove, fino al 2013, è stato conservato in una sala in cui erano esposti vari cimeli e mobili donati dalla nobile famiglia.

Un primo tentativo, non sistematico né esaustivo, di riordino dei dieci metri lineari che costituiscono il patrimonio documentario santarosiano si deve allo stesso Olmo, in collaborazione con studenti e professori del liceo saviglianese. La documentazione fu raccolta e organizzata sommariamente in faldoni corrispondenti alle principali figure della famiglia (ad esempio *M* = Michele, *S* = Santorre, *T* = Teodoro, *Sj* = Santorre *junior*). In occasione di tale riorganizzazione 'alfabetica' delle carte non fu tuttavia compilato alcun supporto cartaceo preliminare alla consultazione, ma soltanto un incompleto indice a schede cartacee organizzato per cognomi di alcuni personaggi celebri che ebbero a che fare con la nobile famiglia. Fino agli anni più recenti la fruizione del fondo è risultata perciò tutt'altro che agevole e precisa, non solo a causa della mancanza di un inventario approfondito, ma anche per l'errata attribuzione di alcune carte, per una grande quantità di materiale non omogeneo ordinato in modo generico sotto la dicitura «Varia» e per un certo numero di documenti riuniti senza rigidi criteri archivistici. Solo nel 2011, complice il fermento di studi sviluppatosi nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, l'Archivio Santa Rosa è stato protagonista di un progetto di recupero e di valorizzazione, che si è concretizzato in un significativo intervento di schedatura e di riordino.² I documenti, ora organizzati in 187

² Il progetto *A 150 anni dall'Unità d'Italia una biblioteca e un archivio risorgono. La famiglia Santa Rosa rivive a Savigliano nei suoi libri, nei suoi documenti*, curato da Silvia Olivero, direttrice dell'Archivio Storico del Comune di Savigliano, è stato realizzato grazie al finanziamento della Compagnia San Paolo di Torino. Il riordino del Fondo è stato effettuato dalle archiviste Daniela Bello e Corinna Desole.

fascicoli e parzialmente sottoposti a un processo di microfilmatura e digitalizzazione che facilita la conservazione e favorisce le attività di studio, sono stati quindi trasferiti alla fine del 2013 presso l'Archivio Storico del Comune di Savigliano e depositati nei locali dell'ex convento di S. Agostino, nei quali è custodita anche la Biblioteca Santa Rosa. Oltre al patrimonio archivistico, infatti, anche i libri della famiglia, inizialmente conservati nella residenza di campagna dei Santa Rosa in frazione Palazzo, sono stati donati nel 1986 alla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, che ha scelto fin da subito di depositarli a Savigliano presso la Biblioteca Civica Luigi Baccolo. In aggiunta a un considerevole numero di volumi - l'inventario, sebbene non aggiornato, ammonta a circa dodicimila esemplari - la Biblioteca Santa Rosa conserva anche uno spezzone d'archivio, pertanto il riavvicinamento del fondo archivistico a quello librario, sollecitato anche dalla Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta, ha permesso di ricostituire la struttura originaria del patrimonio documentario, fornendo sicuramente un valore aggiunto per la fruizione del fondo da parte degli studiosi e stimolando, allo stesso tempo, nuovi percorsi di indagine.

La famiglia Derossi o De Rossi (sono attestate entrambe le grafie)³ risulta registrata a Savigliano già all'inizio del XVII secolo. Un documento del 1780, tuttavia, fa risalire la loro presenza in città a tempi ben più antichi, come proverebbe l'esistenza di un Jordanus Rubeus (Giordano de Rossi), tra i consiglieri comunali elencati in un atto del 23 gennaio 1349. Le prime notizie certe risalgono tuttavia a Sebastiano, di cui si conserva in archivio un testamento del 1637. I Derossi vantano già a quell'epoca una nobiltà consolidata, anche se di rango non elevato (l'investitura comitale arriverà solo nei primi anni del XVIII secolo). Fin dal Seicento, i vari membri della famiglia si impongono nell'ambiente provinciale del Ducato sabauda, ricoprendo cariche pubbliche di un certo prestigio e dedicandosi, se non avviati alla carriera militare o alla vita religiosa, alle professioni legali.⁴ La nuova organizzazione del loro fondo archivistico prevede otto serie documentarie, sei delle quali riservate ai membri che si sono maggiormente distinti a livello pubblico e due comprendenti carte relative a personaggi di minore rilievo, insieme ad altre di varia natura. Lasciando da parte la sezione *Titoli e investiture*, che contiene documenti riguardanti la formazione del patrimonio familiare (doti, testamenti, eredità, donazioni,

³ Allo stesso modo, sono ugualmente attestate le grafie Santa Rosa e Santarosa: quest'ultima, in particolare, si è imposta nella toponomastica.

⁴ Cfr. le notizie biografiche inserite da Corinna De Sole in apertura dell'inventario dell'Archivio Santa Rosa, consultabile presso l'Archivio Storico del Comune di Savigliano. Oltre ad ASR, Fondo I, Serie I - *Titoli e investiture*, fascicolo 5, cfr. anche, per quanto talvolta impreciso nelle notizie offerte, ANTONIO MANNO, *Il patriziato subalpino*, Firenze, Civelli, 1906 (l'unico volume pubblicato è il primo, A-B; i seguenti sono consultabili in versione dattiloscritta oppure attraverso il portale curato dall'Associazione per la valorizzazione delle tradizioni storico-nobiliari, <<http://www.vivant.it>>, ultima cons.: 29.3.2020).

attestazioni di nobiltà e presentazioni d'arma), e quella concernente la gestione contabile o immobiliare della casata – più utili, queste, per uno studio di carattere storico-economico – si intende proporre qui una spigolatura dei fascicoli che destano un certo interesse dal punto di vista storico e letterario, con il duplice scopo di illustrare i progetti di studio attualmente in corso di sviluppo e di suggerire nuovi spunti di ricerca.

L'Archivio Santa Rosa offre *in primis* l'opportunità di tracciare il profilo di Michele Angelo (1750-1800), figlio del conte Giampietro di Santa Rosa e di Elisabetta Taffini d'Acceglio. Soldato di grande valore, Michele Angelo percorre una rapida carriera nell'esercito sabauda, divenendo prima aiutante di campo del Re e poi colonnello del Reggimento Provinciale di Asti dei Granatieri Reali. Nel 1794 è tra coloro che cercano di convincere Vittorio Amedeo III a trattare la pace con i Francesi, ma viene tacciato di giacobinismo dal sovrano e destituito. Riabilitato e reintegrato, durante la rivoluzione giacobina viene scelto dagli ufficiali della Guardia Nazionale di Savigliano come comandante, carica che dovrà abbandonare in seguito all'insediamento del governo militare imposto dall'Austria. Ritorna quindi al comando del Reggimento d'Asti, ma – accusato falsamente di essere filofrancese – viene radiato dall'esercito. La serie dedicata a Michele Angelo nell'archivio di famiglia contiene la fitta corrispondenza e le carte che riflettono la sua attività militare, nonché l'incarico come sindaco di Savigliano, in un periodo di grandi rivolgimenti politici in Piemonte.

Tralasciando le lettere di carattere privato, la cui lettura avrebbe comunque un indubbio valore sul piano della storia culturale, i documenti più interessanti sono quelli che riguardano gli anni tra il 1794 e il 1800, che riflettono il concitato clima politico nel trapasso del Regno sabauda sotto l'egida francese e offrono fedeli testimonianze sugli avvenimenti della prima Campagna d'Italia napoleonica.⁵ L'Archivio Santa Rosa conserva schemi e tabelle sulla composizione del reggimento sabauda, piani di battaglia, memorie e relazioni sull'armata e su episodi bellici, istruzioni per la distribuzione delle truppe, ruoli, compiti e doveri dei singoli ufficiali e sotto-ufficiali di diverse compagnie e battaglioni (con talvolta curiose noterelle relative alle caratteristiche personali dei singoli individui), ordini di marcia, liste di equipaggiamento di vestiario, armi, munizioni, suppellettili da campo, approvvigionamento di generi alimentari, numerose lettere da parte delle più alte cariche dell'esercito (Avogadro, Cravanzana, Hauteville, Moffa di Lisio, Ferrero d'Ormea, Radicati, Saluzzo e Solere, tra gli altri), oltre a un notevole disegno del *Piano dell'Accampamento di Roberto*, datato 26 agosto 1795, che illustra la disposizione degli alloggiamenti militari a Roburent, nelle vallate monregalesi, all'epoca della celebre Battaglia di Mondovì, durante la quale l'armata sarda, coalizzata con le truppe austriache di Jeanne-Pierre da Beaulieu, tentò di resistere all'avanzata del generale Bonaparte. Questi

⁵ ASR, Fondo I, Serie II, *Michele Angelo*, Sottoserie 3, *Affari militari*, ff. 14-25.

importanti inediti consentono di avere un'autorevole testimonianza di prima mano sui fatti militari che, con l'Armistizio di Cherasco e la Pace di Parigi del 1796, portarono all'occupazione del Regno di Sardegna da parte della Francia rivoluzionaria.

Al figlio primogenito di Michele Angelo, Santorre Annibale Filippo (1783-1825) – l'esponente senz'altro più celebre della casata – è dedicata la copiosissima terza serie dell'Archivio Santa Rosa. Intrapresa la carriera militare e politica sulle orme del padre, Santorre ricopre giovanissimo la carica di sindaco della città natale (1808-1811), poi quella di sottoprefetto a La Spezia (1812-1814) e, dopo la Restaurazione, partecipa come capitano dei granatieri alla campagna austro-sarda in Savoia e nel Delfinato e prende parte alla battaglia di Grenoble (6 luglio 1815), di cui lascia una fedele testimonianza nei propri diari. In seguito, mentre lavora come segretario al Ministero della Guerra, si avvicina alla Carboneria e al principe Carlo Alberto di Savoia-Carignano e matura quelle convinzioni politiche che lo porteranno ad assumere un ruolo di primo piano nei precoci e fallimentari moti insurrezionali del marzo 1821, che gli costeranno una condanna a morte in contumacia e un lungo esilio senza ritorno tra Svizzera, Francia, Inghilterra e Grecia, durante il quale avrà però l'occasione di entrare in contatto con i protagonisti del dibattito culturale dell'epoca (Ugo Foscolo, Filippo Ugoni e Giovita Scalvini tra gli altri).⁶ Sul Santorre politico e sulla sua partecipazione all'insurrezione piemontese molto è già stato detto;⁷ il recente riordino dell'archivio familiare ha gettato però una nuova luce su scritti personali, appunti, studi, corrispondenza privata e numerosi abbozzi letterari, che gli studiosi sono tornati a indagare secondo nuove prospettive critiche. Questi preziosi documenti sono oggi al centro di un articolato progetto di ricerca che guarda a Santa Rosa non soltanto dal punto di vista storico-politico, ma anche sotto il profilo letterario.⁸ Le carte dimostrano infatti che nel corso della sua vita il patriota piemontese ha riservato un

⁶ Su questo cfr. ad esempio VITTORIO CIAN, *Ugo Foscolo a Londra. Nei ricordi di Santorre Santarosa*, Torino, Chiantore, 1919; ANTONINO OLMO, *Foscolo e Santa Rosa esuli in Inghilterra*, «Bollettino della società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo», XXXV, 1, 1955, pp. 93-101; LAURA NAY, *Un «gentleman inglese sull'italiano e sul greco». Ugo Foscolo, Santorre di Santa Rosa e il romanzo epistolare europeo*, «Cahiers d'études italiennes», XX, 2015, pp. 251-268.

⁷ Per un inquadramento generale sull'autore cfr. i recenti GIULIO AMBROGGIO, *Santorre di Santarosa nella Restaurazione piemontese*, Torino, Pintore, 2007; FILIPPO AMBROSINI, *Santorre di Santa Rosa. La passione e il sacrificio*, Torino, Edizioni del Capricorno, 2007; ANTONINO DE FRANCESCO, Santarosa, Filippo Annibale Santorre conte di, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XC, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2017, s.v.

⁸ Per una descrizione generale del progetto, nato in seno al Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Torino e coordinato dalla Prof.ssa Laura Nay, mi permetto di rimandare a CHIARA TAVELLA, *Scritture private dell'Ottocento piemontese. Un cantiere aperto a Torino tra le carte degli "alfieriani-foscoliani"*, in *Lettere, memorie e viaggi tra Italia ed Europa. Metodi e casi di ricerca (1789-1870)*, a cura di Silvia Tatti e Stefano Verdino, Napoli, Associazione culturale Viaggiatori, 2019, pp. 10-21.

posto di rilievo alla letteratura: pur essendo una figura minore nel panorama culturale italiano di primo Ottocento, egli è stato uno scrittore prolifico e si è messo alla prova come memorialista, poeta, drammaturgo e saggista. Prendendo le mosse dagli studi di Vittorio Cian, Luigi Collino, Adolfo Colombo e da quelli più recenti di Marziano Guglielminetti e Laura Nay⁹ e ripartendo da una puntuale analisi delle testimonianze autografe, le ricerche in corso mirano a ricostruire l'educazione culturale di Santa Rosa e a esaminare la sua estesa produzione manoscritta. A questo proposito, sono state recentemente allestite le prime edizioni critiche di alcune opere giovanili dell'autore: le *Confessions*, vale a dire i *journaux intimes* compilati in francese dal 1801 al 1813, e la commedia *Il marito geloso* del 1802.¹⁰ I diari santarosiani, la cui stesura prosegue in italiano (prima sotto forma di *Confessioni* e poi di *Ricordi*)¹¹ fino all'anno che precede la morte dell'autore, oltre a essere una testimonianza importante nell'ambito delle scritture dell'io, rappresentano un documento fondamentale per la storia culturale, politica e linguistica del Piemonte preunitario. Ponendosi a fianco di testi coevi senz'altro più noti, come l'autobiografia di Cesare Balbo, i *Ricordi* di Massimo d'Azeglio, le *Reminiscenze della propria vita* di Ludovico Sauli d'Igliano e il *Diario politico* di Margherita Provana di Collegno, i *journaux* di Santorre offrono spunti importanti per ripercorrere la formazione dei futuri protagonisti del Risorgimento nel particolare contesto del Piemonte preunitario, terra di confine tra Italia e Francia.¹² Santorre è un intellettuale che ben rappresenta un'intera generazione di giovani delusi dalla Rivoluzione e alla ricerca di nuovi modelli e ideali. Pur pensando e scrivendo in francese, egli si sente cittadino e letterato di un'ideale patria italiana politicamente ancora inesistente: attraverso le carte dell'Archivio Santa Rosa è perciò possibile ottenere una fotografia piuttosto fedele della vita quotidiana di un nobile sabardo a cavallo tra i due secoli, in una terra

⁹ VITTORIO CIAN, *Gli alfieriani-foscoliani piemontesi e il romanticismo lombardo-piemontese del primo Risorgimento*, Roma, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, 1934; LUIGI COLLINO, *Santorre di Santa Rosa letterato romantico*, Torino, Paravia, 1925; ADOLFO COLOMBO, *La vita di Santorre di Santarosa*, Roma, Il Vittoriano, 1938; MARZIANO GUGLIELMINETTI, *I 'Ricordi' dell'esilio di Santorre di Santa Rosa*, in ID., *L'io dell'Ottantanove e altre scritture*, a cura di Clara Allasia e Laura Nay, Firenze, SEF, 2008, pp. 99-143; ID., *Le 'Lettere siciliane' di Santorre di Santa Rosa*, ivi, pp. 247-257; LAURA NAY, «Eretici» e garibaldini. *Il sogno dell'Unità*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012 (in particolare pp. 89-111).

¹⁰ SANTORRE DI SANTA ROSA, *Confessions (1801-1813)*, a cura di Chiara Tavella, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020; ID., *Il marito geloso*, in CHIARA TAVELLA, *Contributo alla biografia letteraria di Santorre di Santa Rosa*, Torino, Biblioteca della Regione Piemonte-Centro Gianni Oberto, 2013.

¹¹ L'edizione critica delle *Confessioni (1815-1817)* in italiano è attualmente in corso di allestimento nell'ambito del citato progetto di ricerca sulle carte santarosiane. Per le scritture autobiografiche successive, cfr. SANTORRE DI SANTA ROSA, *Ricordi (1818-1824)*. *Svizzera, Parigi, Londra, Grecia*, a cura di Marco Montersino, Firenze, Olschki, 1996.

¹² Su questi aspetti cfr. CHIARA TAVELLA, *Un intellettuale 'anfibo' tra Francia e Italia. Santorre di Santa Rosa tra libri, lettere e inediti*, «Transalpina. Études italiennes», XXI, 2018, pp. 135-151.

in cui l'italianità è giunta a prevalere sul modello culturale transalpino solo con difficoltà e compromessi e spesso in seguito a precise scelte dettate da ragioni ideologiche.

Nuovi spunti di ricerca stanno inoltre emergendo dall'indagine sui carteggi di Santorre. Ampie sezioni dell'epistolario giacciono infatti ancora inedite non solo tra le carte dell'archivio di famiglia, ma anche nei fondi storici della Biblioteca Reale di Torino: dalle lettere alla moglie Carolina, al fratello Filippo Augusto, allo zio Filippo Ignazio, all'amico Felice Arrigo, che rivelano la quotidianità e gli aspetti più intimi della vita dell'autore, al carteggio con i sodali Cesare Balbo, Luigi Ornato e Luigi Provana del Sabbione – pubblicato solo parzialmente e spesso in edizioni ottocentesche non filologicamente rigorose – in cui Santorre discute sul futuro dell'Italia e si interroga sul valore militante della letteratura.¹³ In questa prospettiva, anche in vista dell'imminente bicentenario dei primi moti rivoluzionari, sono tornate al centro dell'attenzione degli studiosi le tre opere santarosiane più degne di nota, il romanzo storico epistolare inedito e incompiuto *Lettere siciliane del XIII secolo*, il trattato politico *Delle speranze degli italiani*, pubblicato postumo da Colombo nel 1920 e divenuto ormai una rarità bibliografica, e il memoriale *De la révolution piémontaise* relativo ai fatti del 1821.¹⁴

Ma le linee di ricerca sull'Archivio Santa Rosa non si esauriscono qui: gli studi di carattere letterario su Santorre – che stanno attualmente dando i frutti maggiori – si inseriscono infatti in un più vasto disegno di recupero, tutela e riqualificazione di un fondo ricco di materiali redatti in un clima di grande trasformazione e fermento culturale, quale fu quello dell'Italia risorgimentale, clima che si può rivivere grazie alle testimonianze degli eredi del noto patriota.

Degli otto figli di Santorre, solo tre raggiunsero l'età adulta: Teodoro, Santorrina ed Eugenio. Michele Pietro Teodoro (1812-1860) ha avuto una

¹³ I documenti sono conservati in ASR, Fondo I, Serie III.3, ff. 39-44; Serie IV.2, f. 64; Serie VIII.2, f. 150 e in Biblioteca Reale di Torino, Varia 275. I carteggi di Santorre con la moglie Carolina Corsi di Viano e con gli amici Ornato e Provana sono stati trascritti nelle tesi di laurea di Alessandra Fissolo, Francesca Giancippoli, Monica Oliveri, Giulia Provenzano, discusse con Laura Nay, con Clara Allasia e con chi scrive nel corso del 2017 presso l'Università di Torino. Il restante copioso epistolario è attualmente oggetto di uno studio più approfondito nell'ambito del citato progetto di ricerca coordinato da Laura Nay.

¹⁴ ASR, Fondo I, Serie III.1, ff. 31-33. I fascicoli conservano gli autografi delle opere citate: oltre alle diverse stesure, sono conservate varie annotazioni e minute preparatorie. Per le opere a stampa cfr. SANTORRE DI SANTA ROSA, *De la Révolution piémontaise*, Paris, chez les Marchands de nouveautés, 1821; ID., *Delle speranze degli Italiani*, a cura di Adolfo Colombo, Milano, Caddeo, 1920. L'edizione critica delle *Lettere siciliane* è attualmente in corso di allestimento nell'ambito del citato progetto di ricerca coordinato da Laura Nay. Sul romanzo inedito, oltre agli studi di Marziano Guglielminetti e di Laura Nay citati *supra*, nota 8, cfr. anche VITTORIO CIAN, *Il primo centenario del romanzo storico italiano*, «Nuova antologia», 1 novembre 1919, pp. 241-250; CHIARA TAVELLA, «Mille grazie le rendo signor mio caro per la critica». *L'itinerario degli abbozzi letterari di quattro intellettuali piemontesi*, «Studi (e testi) italiani», XL, 2017, pp. 173-187.

vita difficile, gravata da problemi economici dovuti anche all'esilio del padre. Di formazione culturale notevole, laureato in legge, si inserisce nell'ambiente politico della capitale sabauda, dove è vicino al Ministro degli Interni Carlo Beraudi di Pralormo, al generale Alberto Ferrero della Marmora e al cugino Pietro Santa Rosa (1805-1850), decurione di Torino, deputato dal 1848, Ministro dei Lavori pubblici nel Governo d'Azeglio, nonché collaboratore della rivista «Il Risorgimento».¹⁵ Intrapresa la carriera amministrativa, Teodoro ricopre la carica di Intendente presso varie sedi del regno di Sardegna (Ivrea, Novara e Savona, tra le altre) e diventa prima consigliere di Stato e poi deputato. Il cugino Camillo Cavour, di cui l'Archivio Santa Rosa conserva anche alcuni documenti autografi,¹⁶ lo aiuta e lo fa lavorare per sé presso il Ministero delle Finanze.¹⁷ Tra i suoi incarichi, vanno ricordati almeno il progetto di riorganizzazione dell'amministrazione e della contabilità dello Stato e l'impegno nella costituzione della Società per la Strada Ferrata, che ha contribuito a realizzare l'obiettivo cavourriano di rendere il Piemonte all'avanguardia sul piano delle infrastrutture e delle comunicazioni, dotandolo di una capillare rete ferroviaria, una delle prime a livello europeo.¹⁸ Tra i documenti dell'Archivio Santa Rosa si conserva una notevole mole di lettere ricevute e inviate, di natura pubblica e privata, oltre ad appunti, studi, relazioni e scritti di vario genere, molti dei quali riflettono la carriera professionale di Teodoro. Una prova delle sue ambizioni letterarie è invece il manoscritto inedito di una novella intitolata *Guglielmo Turco*, dedicata a un ghibellino astigiano che nel 1300, con un atroce delitto, aveva scatenato una nuova fase di guerra civile nella propria città.¹⁹

Fratello di Teodoro, Eugenio Sebastiano Aventino (1817-1879), nel rispetto delle tradizioni di famiglia, intraprende la carriera militare, raggiungendo il grado di colonnello e ricoprendo importanti incarichi durante il periodo risorgimentale. È nominato presidente del Tribunale militare e, nel 1860, dopo le vicende di Aspromonte, gli viene affidata la custodia di Giuseppe Garibaldi, detenuto nel forte di Varignano, presso la Spezia. La serie archivistica che lo riguarda, oltre alle carte personali e a documenti inerenti al servizio militare, comprende una copiosa sezione

¹⁵ L'Archivio Santa Rosa purtroppo non conserva i documenti di questo personaggio, che fu anche autore di tragedie, novelle (*Scene storiche del Medio Evo d'Italia*, 1835) e di una *Storia del tumulto dei Ciompi avvenuto in Firenze l'anno 1378*. Cfr. FRANCESCO LEMMI, Santarosa, Pietro Derossi di, in *Enciclopedia italiana*, XXX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1936, s.v.; FILIPPO SARACENO, *Vita del cav. Pietro Derossi Di Santarosa*, Torino, UTET, 1864.

¹⁶ Cfr. ad esempio le lettere contenute in ASR, Fondo I, Serie V, ff. 75-76.

¹⁷ Su questo cfr. ANTONINO OLMO, *Nella scia di un centenario: il conte Teodoro di Santa Rosa collaboratore e confidente di Camillo Cavour*, «Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici nella Provincia di Cuneo», XLVI, 1961, pp. 201-277.

¹⁸ I documenti sono conservati in ASR, Fondo I, Serie V, ff. 81-119.

¹⁹ Il manoscritto è conservato ivi, f. 79. A causa della momentanea inaccessibilità dell'Archivio Santa Rosa per l'emergenza Coronavirus, mi è impossibile fornire una descrizione più accurata del documento.

epistolare. Tra le lettere, per la maggior parte inedite, vanno segnalate in particolare quelle inviate a Eugenio da Lorenzo Valerio e da Garibaldi e quelle relative alla prigionia di quest'ultimo e di altri suoi seguaci e alla questione siciliana. Questi documenti, che sono stati numerati probabilmente dallo stesso Eugenio, dialogano con le minute delle lettere spedite, custodite anch'esse nell'archivio di famiglia, consentendo di cogliere gli echi delle polemiche sorte attorno all'impresa garibaldina in anni fondamentali per la costruzione della nuova Italia.²⁰

Tra le figure della generazione successiva si distingue Santorre *junior* (1846-1904), figlio primogenito di Teodoro, maestro di cerimonie alla corte di Umberto I e bibliotecario presso la residenza reale di Monza. Per ragioni di lavoro e di affari, molte sono le lettere da lui ricevute da parte di illustri uomini politici dell'epoca, come Ettore de Sonnaz, Federico Sclopis, Carlo Menabrea e Urbano Rattazzi. La serie VII dell'archivio di famiglia contiene una ricca corrispondenza e alcuni manoscritti che testimoniano la nascita di un interesse storico – siamo alla fine dell'Ottocento – nei confronti del recente passato risorgimentale. Fitti sono i carteggi di Santorre *junior* con la Lega Filellenica, che stava all'epoca preparando le celebrazioni per onorare il Santorre patriota, morto durante le battaglie per l'indipendenza dei Greci dal dominio turco-ottomano, e con studiosi come Leone Ottolenghi, Beniamino Manzone e Giuseppe Saraceno, interessati alla pubblicazione di alcuni inediti.²¹ Lo stesso Santorre *junior* si cimenta nella stesura di una delle prime biografie dell'illustre nonno: lo testimoniano il manoscritto inedito *Des pensées de Santorre di Santarosa extraits de ses correspondances avec mm. Louis Provana del Sabbione et Louis Ornato* e diversi appunti e studi preparatori, in parte confluiti nell'opuscolo a stampa *Carlo Alberto di Savoia-Carignano e sue relazioni con Santorre, Pietro e Teodoro Santa Rosa*.²²

Qualche rapida battuta merita ancora di essere spesa a proposito dell'ultima e assai variegata sezione dell'Archivio Santa Rosa. Con il recente riordino, nella serie VIII sono confluiti documenti di vario genere, relativi a diversi personaggi della casata. Qui sono conservate ad esempio le carte appartenute alle consorti dei Santa Rosa, utili per riflettere sulla scrittura delle donne e sui legami sociali e intellettuali da loro intrattenuti. Dopo la morte di Santorre, Carolina riceve ad esempio numerose lettere da coloro con cui il marito era in stretto rapporto durante l'esilio in Inghilterra, come Giuseppe Pecchio e Sarah Austin.²³ Cecilia Borssat, prima moglie di Teodoro, è destinataria di poesie e lettere di Silvio Pellico.²⁴ Ma l'archivio conserva pure scritti autografi di personaggi esterni alla famiglia, con cui i Santa Rosa erano in rapporto: è il caso di una raccolta di sonetti di Giulio

²⁰ ASR, Fondo I, Serie VI, ff. 123-126.

²¹ ASR, Fondo I, Serie VII, f. 127.

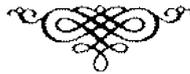
²² Ivi, f. 130. Cfr. SANTORRE DI SANTA ROSA (JUNIOR), *Carlo Alberto di Savoia-Carignano e sue relazioni con Santorre, Pietro e Teodoro Santa Rosa*, Torino, Roux e Viarengo, 1900.

²³ ASR, Fondo I, Serie VIII.2, f. 149.

²⁴ Ivi, f. 152.

Corsi di Viano, padre di Carolina e membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, dello scritto *Sovra lo Stato attuale della Scuola Fiorentina delle Belle Arti in Toscana. Lettera a Carlo Vidua* attribuito a Cesare Balbo (1809), o ancora di una commedia inedita di Luigi Provana del Sabbione dal titolo *I Raggiratori* (1817) il cui manoscritto contiene annotazioni di Santorre.²⁵

Come si evince da questa breve rassegna, l'esame dei documenti conservati in questo piccolo ma significativo archivio familiare può dunque aprire nuove piste di ricerca che contribuiranno ad approfondire gli studi sul ruolo dei singoli personaggi, ma soprattutto sulle relazioni sociali e intellettuali e sul loro coinvolgimento nelle vicende politiche dello Stato italiano in formazione. In conclusione, credo che ci si debba chiedere se fondi come questo non reclamino – come ha suggerito recentemente Corrado Viola a proposito di un altro archivio nobiliare ottocentesco – di essere studiati nella loro interezza e «non frazionati disciplinarmente», se cioè non valga anche per lo studioso di storia della cultura letteraria «l'impegno che è proprio dell'archivista e del conservatore»: non rompere il «cosiddetto vincolo archivistico».²⁶



²⁵ Ivi, f. 186. Alcune notizie sulla commedia di Provana si possono leggere in CHIARA TAVELLA, *Santorre postillatore, Santorre Postillato: le chiose della Biblioteca e dell'Archivio Santa Rosa*, «Studi (e testi) italiani», XLI, 2019, pp. 165-177.

²⁶ CORRADO VIOLA, *Il fondo Mosconi di Sandra*, in *Lettere, memorie e viaggi tra Italia ed Europa. Metodi e casi di ricerca (1789-1870)*, cit., 2-9: 5.